

Mitt. Ganci Giuseppe
Trav. Rigiliffi,26
Cassetta modulare,1

96100 SIRACUSA

Al Presidente del Parlamento Europeo
L-2929 LUSSEMBURGO

Al Consiglio Superiore della Magistratura
Piazzale dell'Indipendenza,6
00185 ROMA

e p.c. Procura della Repubblica di Siracusa
Viale S. Panagia, 109
96100 Siracusa

c.a. dr. Ugo Rossi

e p.c. Ispettorato del Lavoro di Siracusa
Via Malta, 35
96100 Siracusa

Siracusa, 25.09.2009

Oggetto: Procedimenti in atto nei confronti dell'azienda
agricola dei F.lli GIARDINA di Siracusa.

Con la presente ed a seguito di una mia controversia di lavoro con l'azienda agricola dei f.lli GIARDINA di Siracusa, con la quale ho già da tempo intrapreso un'azione legale per tutta una serie di rivendicazioni contrattuali, denuncio anche un susseguirsi di comportamenti d'inspiegabili silenzi, che si protraggono da quasi due anni, da parte di coloro che sono stati, nella quasi totalità, i destinatari delle mie pubbliche denunce del 28.01.08, del 26.05.08, del 10.02.09 e 15.03.09, tutte in allegato. Ne denuncio una palese parzialità nello svolgimento delle indagini, una protezione nei confronti dell'azienda, in quanto, ad oggi, nessun intervento sanzionante, soprattutto in relazione alla macro truffa ai danni dello Stato Italiano e nei confronti dei propri lavoratori, la cui entità presumo per difetto, di circa 1.500.000 euro annui. Importo che, sin dalla mia prima denuncia del 28.01.08, si poteva determinare con relativa

approssimazione, per i periodi in cui l'azienda ha corrisposto le competenze a mezzo assegni circolari nominativi, dalla sommatoria degli importi degli assegni meno la sommatoria degli importi delle buste paga. Segnalo, inoltre, che alcuni dipendenti, sia diretti che indiretti, percepivano costantemente, anche in questo periodo, le loro competenze in contanti.

Prendendo come esempio l'anno 2005 evidenzierò quanto realmente mi è stato corrisposto e quanto, falsamente, è stato dichiarato dall'azienda. Comportamento che l'azienda ha adottato, per la totalità dei dipendenti, sicuramente dal 2001 in quanto personalmente testimone, sicuramente per tutti i periodi in cui l'azienda ha corrisposto le competenze tramite assegni circolari nominativi e presumibilmente per oltre un ventennio.

Mese	Ore lavorate	Giornate lavorate	Importo netto percepito
	Ore dichiarate	Giornate dichiarate	Importo lordo dichiarato
Gennaio	317,50	26	Euro 1.870
“	153,18	23	Euro 1.031
Febbraio	265,50	23	Euro 1.564
“	153,18	23	Euro 1.031
Marzo	305,50	26	Euro 1.799
“	173,16	26	Euro 1.165
Aprile	208,00	25	Euro 1.225
“	166,50	25	Euro 1.121
Maggio	236,50	26	Euro 1.393
“	173,16	26	Euro 1.165
Giugno	287,00	25	Euro 1.690
“	113,22	17	Euro 761
Luglio al 21.07.05	157,50	18	Euro 928
“	13,32	2	Euro 163
Agosto	0	0	Euro 0
“	0	0	Euro 0
Settembre	0	0	Euro 0
“	0	0	Euro 0
Ottobre	0	0	Euro 0
“	0	0	Euro 0
Novembre dal 03.11.05	176,50	21	Euro 1.057
“	60,00	9	Euro 416
Dicembre	266,50	26	Euro 1.615
“	33,30	5	Euro 231
Totali	2.220,50	216	Euro 13.141
	1.039,02	156	Euro 8.123
Differenza	1.191,48	60	Euro 5.018

Prima di procedere con il commento del tabulato voglio evidenziare, sia le ore straordinarie annue impostemi le quali, in rapporto a quelle consentite da CCNL, erano quintuplicate, che un'irregolarità sempre presente nelle buste paga in quanto mancante dell'importo attestante la paga oraria lorda, probabilmente, per non consentire, ai lavoratori, l'immediato riscontro della reale paga oraria spettante. Ciò ha permesso all'azienda di corrispondere, ai propri lavoratori all'atto dei conteggi in nero, una paga oraria sempre inferiore alla spettante da contratto. Non contenta di ciò, a partire dal 2007 in poi, mensilmente e nel solito pieno arbitrio, ha

applicato e probabilmente sta applicando, un'ulteriore trattenuta, che ci veniva sottratta, a quindicina alternata, all'atto dei pagamenti.

Ritornando al tabulato evidenzio che, a partire dal mese di Giugno in poi e fino al mese di Dicembre, l'azienda, non ha dichiarato le effettive giornate annue lavorate, per non superare mai il tetto massimo delle 156 giornate. Tetto che è stato mantenuto anche per l'anno 2006 nonostante, da CCNL attualmente in vigore, fosse stato elevato a 180 giornate annue. Presumibilmente solo a partire dall'anno 2007, l'azienda ha leggermente incrementato tale tetto riducendo gli importi relativi agli illeciti. Probabilmente, sarebbe bastato obbligare l'azienda ad installare il cartellino marcatempo e, **soprattutto nei mesi compresi tra Giugno e Dicembre, effettuare delle ispezioni improvvise e non preannunciate, per controllare la timbratura con le reali presenze, soprattutto per i lavoratori impiegati nella struttura adibita al confezionamento dei prodotti. In assenza di tali ispezioni l'azienda ha potuto continuare indisturbata a dichiarare le giornate annue adottando una propria discrezionalità.** Discrezionalità che, per il mio caso, in relazione alle giornate annue non dichiarate, 60 per l'anno 2005, le avrebbero consentito, a seguito di un eventuale infortunio, di poter inserire la giornata riferita all'evento fra quelle lavorate. Verificatosi, pertanto tale evento, *come pensate si sarebbe comportata l'azienda nei confronti del lavoratore? Che responsabilità penali sarebbero da attribuire ai titolari dell'azienda? Che responsabilità penali sarebbero da attribuire a coloro che non stanno intervenendo affinché l'azienda non persista con i comportamenti illegali? Che responsabilità penali sarebbero da attribuire se tali infortuni sarebbero, inoltre, generati da una naturale stanchezza dovuta alle eccessive ore giornaliere e alla specifica tipologia di lavoro improntato sulla fatica, imposte durante tutto l'arco stagionale?*

Per quanto riguarda la truffa, richiamando sempre il tabulato di cui sopra, evidenzio che l'importo netto percepito di euro 13.141 non rispecchia le reali spettanze contrattuali, in quanto non calcolata alcuna maggiorazione che, per il mio solo caso, riferita alle reali ore effettivamente lavorate, porterebbe ad un illecito, non più di 5.018 euro ma bensì di circa 10.000 euro, che rapportata alla forza lavoro dell'azienda, su un totale di 501 lavoratori diretti (lista fornitami dall'ispettorato del lavoro di Siracusa riferimento "ulteriori risvolti ecc.ecc. del 15.03.09" in allegato), si può immediatamente capire l'ammontare approssimativo della truffa che sopra ho quantificato, per difetto, in 1.500.000 euro annue. Importi che non essendo stati, evasivamente, inseriti nelle buste paga, hanno indotto l'INPS a dover corrispondere, ai lavoratori, tutta una serie di illeciti spettanze scaturite da false dichiarazioni da parte dell'azienda. Tutte irregolarità ed illegalità che ritengo oramai già accertati e sulle quali si sta continuando a sorvolare, oltre agli innumerevoli tentativi nell'indurmi a soggezione con frasi subdole, soprattutto da parte di coloro che, da due anni, stanno consentendo all'azienda, sia nel continuare a pagare le competenze mensili a mezzo contanti che ad emettere, liberamente, buste paga secondo una propria discrezionalità, come avvenuto per più decenni. **Non tralasciando i rischi che potrebbero verificarsi, durante i pagamenti in contanti, quali perdita del**

denaro o nel caso più pericoloso dall'eventualità di una possibile rapina, mettendo a repentaglio l'incolumità dei lavoratori.

Denuncio inoltre, nei miei confronti, sin dal mese di maggio 07, da parte del sindacato confederato, azioni finalizzati alla manipolazione della richiesta delle elezioni dei rappresentanti sindacali aziendali (RSU), che una settantina di lavoratori, tramite il sottoscritto, avevano inoltrato alle rispettive segreterie provinciali e nazionali. **Obbligo che all'epoca mi assunsi, nei confronti di quei lavoratori e che porterò, a qualunque costo, a termine.** Tutte **manipolazioni** che stanno, ancora oggi, continuando ad essere attuati nel tentativo di ovattare l'evidenza della macro truffa, la cui consistenza è riferita ai numeri sopra esposti e nei confronti della quale non si è ancora intervenuti di conseguenza, soprattutto a seguito di quanto più volte mi è stato detto, dall'ispettore PADULA e del luogotenente MAGRI', sull'inizio delle indagini antecedentemente la mia prima denuncia del 28.01.08, riferendosi all'anno 2006, aver permesso all'azienda, tra la fine del 2008 o addirittura nel 2009, d'incassare anche il saldo concesso, con fondi della Comunità Europea, per la costruzione di una nuova struttura, che normalmente viene erogato circa sei mesi dopo l'avvenuto collaudo. Collaudo che, a seguito di mie personali fonti, è avvenuto dopo il secondo semestre del 2008 e quindi estremamente grave concedere un ingente contributo in denaro (probabilmente il 75% della somma accordata di circa 10.000.000 di euro) ad un'azienda indagata, da oltre due anni, per evasione. Probabilmente sarebbe stato più logico sospendere provvisoriamente il pagamento, a saldo, del suddetto contributo Europeo fino a quando non si sarebbero avute le conferme sull'estraneità alla truffa, da parte dell'azienda. **Estraneità che, in riferimento ai fatti, da me elencati, dove suggerivo come risalire a documentazione ufficiale, non danno nessuna possibilità di esimersi da gravi responsabilità aziendali e per le quali ci sarebbero, presumibilmente, gli estremi per l'applicabilità dell'art. 640 bis c.p.**

Probabilmente, all'epoca, il contributo Europeo venne concesso a seguito di dichiarazioni, che successivamente si sono dimostrate non veritiere, **soprattutto sul rispetto, delle regole igienico sanitarie, infortunistiche, previdenziali, fiscali e contrattuali.**

Presumo che per accedere ai contributi europei, qualsiasi impresa, dovrebbe essere sottoposta a controlli scrupolosi che ne dimostrino le virtù, in modo da evitare di elargire denaro dei contribuenti con superficialità. Pertanto come interpretare l'attuale momento di crisi economica quando si concedono contributi ad imprese che hanno truffato per svariati milioni di euro e permettere di continuare, liberamente, a perseverare con la truffa? Come mai, non si sta intervenendo nel sanzionare l'azienda e quindi adottare delle misure affinché non perseveri nella truffa? Come mai non si sta garantendo la tutela contrattuale dei lavoratori?

Mancanza d'interventi che, probabilmente, sono da attribuire, anche o soprattutto, alle cariche che il dott. S.re GIARDINA, uno dei titolari dell'azienda, presumibilmente ancora veste come vicepresidente della CONFAGRICOLTURA, essere stato il responsabile sindacale, della stessa Confederazione, nella stesura del

CCNL di categoria attualmente in vigore ed alle precedenti cariche citate nella denuncia del 28.01.08, oltre all'appartenenza della propria azienda ad una Macro Organizzazione Commerciale (UNO MOC S.p.A.), i cui fini prevedono la realizzazione di "Opere parzialmente realizzate con il contributo dell'Unione Europea e del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ai sensi del Reg. CE n.2081/93". Tutte condizioni che hanno creato intorno al dott. Salvatore GIARDINA ed alla sua azienda una sorta d'immunità a tal punto che, liberamente, senza nessun impedimento, logica o morale, giorno 02.06.2009, anniversario della nascita della nostra Repubblica, paese democratico e non del terzo mondo, è stata trasmessa un'intervista del dott. Salvatore GIARDINA, su un programma televisivo del 2° canale pubblico, nella veste di vicepresidente della CONFAGRICOLTURA, permettendogli di utilizzare indisturbato un canale della televisione pubblica, per continuare la propria propaganda mediatica, nonostante tutte le mie precedenti denunce inoltrate a settori istituzionali e politici e nonostante sia già stata accertata la truffa, da parte dell'Ispettorato del lavoro e della Procura di Siracusa e sulla quale regna il totale silenzio, consentendo al dott. Salvatore GIARDINA ed alla propria azienda una sorta d'immunità, anche sotto il profilo penale, permettendogli di restare impunito. Stessa immunità che, probabilmente, sta usufruendo all'interno della stessa CONFAGRICOLTURA, anche se in netto contrasto con quanto previsto dal seguente articolo dello statuto confederale della stessa:

- art. 1 (denominazione - sede - scopi) alla lettera b - f - g - h.

Tutte chiare azioni che sono finalizzate a privati interessi e non solo, che non hanno niente a che vedere con il fine sociale, economico e previdenziale di cui la CONFAGRICOLTURA, ne fa simbolo di vanto e che vanno in netto contrasto con le gravi responsabilità del proprio vicepresidente consumate, nei confronti dei lavoratori e del fisco, all'interno della propria azienda. Azioni che sono da considerare inammissibili, soprattutto in un'azienda rappresentativa a livello Nazionale e Comunitario ed anche in relazione alle molteplici agevolazioni e finanziamenti ai quali ha avuto accesso e continuerà, presumibilmente, indisturbata ad averne. Non di meno il messaggio di rinuncia alla legalità con la conseguenza di essere assoggettati all'impotenza, che viene lanciato, anche, da parte di coloro che dovrebbero tutelare i lavoratori sia sotto il profilo contrattuale, sindacale, previdenziale ecc.. ecc.. e che, nonostante siano stati da tempo informati dal sottoscritto, **stanno soffocando l'attuazione della legalità, consentendo l'istigazione all'omertà ed all'illegalità.**

Oramai, da tempo, mi è chiaro che mi sto scontrando con i Titani, avvalorando quando già affermato nella mia precedente denuncia del 28.05.08 dove affermavo le testuali parole : "quanti anni sarebbero ancora passati prima che un altro incosciente avrebbe denunciato il tutto? Sicuramente altri cinquant'anni". Oggi sono consapevole che il tutto, probabilmente, sarebbe dovuto restare come prima in quanto, di comodo all'azienda ed a coloro che ne stanno consentendo tale attuazione. Contrariamente i

lavoratori, assoggettati dalla certezza all'impotenza, sono obbligatoriamente costretti ad assumere comportamenti da vigliacchi, in quanto solo mezzo per la sopravvivenza. *Cosa c'è di democratico in tutto questo? Non è forse una sottile forma di dittatura, relegare i deboli in condizioni di obbligata sottomissione, permettendo a dei soggetti di imporre la propria autorità in modo dispotico, senza che le istituzioni intervengano a tutela di coloro che succubi di tali comportamenti, vengono volutamente lasciati alla loro mercé?*

Chiedo cosa ci sia di democratico se un normale cittadino che si è sottratto ad un qualsiasi obbligo nei confronti del fisco, si vede recapitare una cartella esattoriale che, tra sanzioni, interessi ed altre spese, subiscono una maggiorazione del 30% circa, mentre ad altri cittadini-imprenditori, per importi evasi all'ennesima potenza, oltre che concedergli la prerogativa di continuare con l'evasione, addirittura gli vengono concessi rilevanti finanziamenti?

Non permetterò che l'attuale mio sacrificio economico e nervoso, che si sta protraendo da più di due anni, venga vanificato a favore, dell'azienda e dei loro complici. Il mio solo timore consiste, nella consapevolezza di essere stato privato, del lavoro e del ruolo di capo famiglia, nonché dei diritti costituzionali in quanto, a seguito della lentezza, della riducibilità e dell'inappropriata applicabilità del codice penale, da parte della Procura di Siracusa e di Roma, sarò costretto a tempi prolungati e costi esosi, mentre l'azienda sta continuando ad operare liberamente nel non rispetto della legalità e del contratto. Non tralasciando anche tutti quei costi, a carico dei contribuenti, per le indagini in corso che, al momento attuale, stanno palesando solo le intenzioni a temporeggiare.

Riassumendo, da più decenni, si è consentito e si sta ancora consentendo all'azienda di mantenere un comportamento FACOLTATIVO, lasciandole il privilegio se attenersi o non al rispetto di precisi OBBLIGHI. Tutte affermazioni che scaturiscono, soprattutto, dai molteplici interventi, richiesti in passato e mai avvenuti quali: al sindacato per le elezioni delle RSU; ai NAS di Ragusa (all'epoca, proprio il dott. Salvatore GIARDINA diede, ulteriore, modo di dimostrarmi la sua onnipotenza nel non consentirmi il cambio degli abiti, ma contrariamente licenziarmi illegalmente); alla CGIL per l'impugnazione del mio ingiustificato ed illegale licenziamento; al fantomatico Osservatorio Provinciale (se pur menzionato nei contratti, da oltre un decennio, mai esistito); all'Ispettorato del lavoro per la tutela occupazionale e per il rispetto dei contratti; al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la tutela delle condizioni di lavoro; alla D.I.A. di Catania; alla Procura della Repubblica di Siracusa; ecc.. ecc.. Proprio per quanto riguarda l'Osservatorio Provinciale voglio sottolineare che non ne è stato permesso, volutamente, l'esistenza in quanto, ne avrebbero dovuto far parte anche i lavoratori, i quali, presumibilmente, non avrebbero consentito la realizzazione dell'attuale discriminante ed illegale condotta sia da parte dei sindacati che da parte delle aziende (riferimento CCNL in vigore, titolo II "Relazioni Sindacali" art. 5 "Sistema delle Relazioni"). Si è consentito all'azienda, con il consenso del sindacato confederato, di privare i lavoratori nell'avere, sul proprio posto di lavoro, una costante presenza sindacale (RSU) in modo da non consentire ai lavoratori di essere rappresentati, nelle controversie con l'azienda, **con**

obbiettività, in quanto testimoni tutelati. Non di meno il tentativo della mia eliminazione con la citazione dell'inappropriato art.11 del D.Lgs. 6/9/2001 n. 368, da parte dei componenti dello studio legale rappresentante l'azienda, in grado di stretta parentela con il dott. Salvatore GIARDINA. Citazione che, probabilmente, fu consentita dalla stessa CGIL, in quanto inaccettabile che un legale tenti di ingannare il sindacato più rappresentativo dei lavoratori i cui responsabili provinciali e nazionali, compreso il dott. Salvatore GIARDINA, erano stati i firmatari, sia del precedente c.p.l. che, dell'attuale CCNL. Sicuramente non previsto che il sottoscritto si sarebbe documentato sulla non applicabilità di detto D. Lgs. Non da sottovalutare, anche, il grave gesto della CGIL, durante i mesi di maggio e giugno/07, nel coinvolgermi con l'inganno, per collaborare ad incrementare le deleghe sindacali (deleghe stipulate, di mio pugno, su formulario della CGIL che il sig. ALFO', responsabile provinciale di categoria, mi fornì personalmente e delle quali ne ho trattenuta copia), condizione per poter effettuare le elezioni delle RSU. Elezioni che ad oggi, nonostante il grande incremento di deleghe realizzate dalla CGIL nei periodi compresi tra giugno e luglio/07, non si sono realizzate avvalorando la mia tesi che, il comportamento della CGIL, nei miei confronti, oltre che disonesto aveva lo scopo di **PLAGIO (art. 603 c.p.)**.

Mai intervento né da parte della CGIL, né soprattutto da parte del fantomatico Osservatorio Provinciale, per distogliere l'azienda da quei tentativi disperati che non avevano niente a che vedere con l'applicabilità del contratto. All'epoca ritenni anche l'impostazione del tentativo di conciliazione, da parte della CGIL non appropriato, con la conseguenza di dovermi dilungare, non senza enormi difficoltà, nella ricerca di un legale per improntare un secondo tentativo di conciliazione secondo delle legittime pretese, **mentre l'azienda, indisturbata**, non riconfermava anziani lavoratori ed assumeva a suo piacimento nuovi lavoratori non attenendosi al rispetto dell'art. 5 del c.p.l., soprattutto nei confronti del sottoscritto, il solo ad aver inoltrato, all'azienda, richiesta scritta entro i termini contrattuali e nonostante il dramma familiare che, dal marzo del 2007, tutta la mia famiglia stava vivendo.

Tutte azioni di grave concertazione e di gravi responsabilità penali in quanto, grazie a chiare posizioni di forza ed a chiare complicità, stanno costringendo, per fini strettamente personali di lasciare, oltre il sottoscritto, altri lavoratori in totale stato di obbligata sottomissione. **Trattasi di vero monopolio, da parte delle aziende di settore, nella gestione del proprio personale.** Condizione cui tutto il sindacato, soprattutto quello confederale, ne è colpevole in quanto non ha permesso e non sta permettendo la tutela dei lavoratori stessi. Si è anche permesso che in azienda, in totale contrasto con lo Statuto dei lavoratori e di ogni logica social-democratica, la cui forza lavoro, sempre a conferma dell'ispettorato del lavoro di Siracusa, presumibilmente tocca picchi intorno alle 500 unità, di consentire la totale assenza delle RSU (previsto da contratto un delegato ogni 5 lavoratori), autorizzando un solo responsabile sindacale nella persona di uno dei titolari dell'azienda quale il dott. Salvatore GIARDINA, l'attuale vicepresidente della CONFAGRICOLTURA. Probabilmente tutte forme di ricatto che il dott. S.re GIARDINA ha messo in atto verso i propri lavoratori e verso coloro che ne stanno permettendo la libera

attuazione. Si sta permettendo, ad un'azienda privata, di essere tutelata e finanziata illegalmente.

Da circa due anni, a seguito delle resistenze o tentativi d'ipnosi cui sono stato oggetto, ho dovuto dedicare, con costanza, gran parte della mia giornata allo studio di quanto sono stato costretto a subire, io e tutta la categoria dei lavoratori agricoli della provincia, non disdegnando di ascoltare persino programmi e leggere articoli di giornali dove il sindacato identifica l'attuale momento di crisi anche e soprattutto nella mancanza di stabilità dei contratti. Trattasi di **PROPAGANDA MEDIATICA** in quanto, da questa mia personale esperienza, proprio il sindacato è il principale colpevole della precarietà occupazionale, consentendo a determinate imprese di essere tutelate anche in casi di violazione, sia del contratto, dello Statuto dei lavoratori che della Costituzione Italiana.

A seguito di questa mia esperienza vissuta, spesso ascolto interventi di esponenti politici che parlano del rispetto della Costituzione Italiana, lasciandomi nella convinzione che il parlarne non ne implica consentirne il rispetto. Ecco dove nasce la motivazione del perché mi rivolgo, anche al vostro Ordine Supremo in quanto la realizzazione di tutto ciò mi lascia perplesso, oltre che sulla regolarità del mio futuro processo, anche sui provvedimenti che verranno presi sia nei confronti dell'azienda che dei loro complici, avvalorando i miei sospetti sul tentativo di occultare ciò che da tempo evidenzio nelle mie precedenti denunce dove menziono **“gruppi di potere che da decenni operano illecitamente (mafie)”, permettendo ad aziende private di essere assistite da organizzazioni e probabilmente da settori istituzionali per poter accedere, illegalmente, anche ai contributi della Comunità Europea.**

E' pertanto mia volontà coinvolgere gli intestatari delle precedenti denunce, in quanto fino ad oggi, presumibilmente, stanno trattando la vicenda con estrema superficialità. **Ciò mi costringe, continuamente, ad una costante ricerca di ciò che, ad altri, è già noto nei più minimi dettagli.**

Gravi responsabilità, con relativa aggravante, in quanto sin dalla mia prima denuncia era ben evidente, a tutti gli intestatari, chi stavo denunciando, pertanto oggi mi è palesemente chiaro la loro intenzione a non voler intervenire di conseguenza e secondo legge. **Sin dal primo momento ulteriore tentativo di plagio nei miei confronti.** Si sta sorvolando su tutta quella serie di azioni affinché l'azienda, il sindacato, l'ispettorato del lavoro, il Ministero del lavoro, l'Inps, Procure, etc.. etc... fossero indotti dall'OBBLIGATORIETA'. OBBLIGATORIETA' che l'azienda, a seguito delle mie denunce, si è limitata, presumibilmente, ad applicare solamente nel fornire costantemente la carta igienica, il sapone nei bagni, nel fornire il locale mensa, parte di vestiario e mettere al corrente i propri dipendenti pensionati, solo a partire dal 2009, che avrebbe dichiarato, in busta paga, le giornate effettivamente lavorate (nutro forti dubbi, anche in questo caso, sulla correttezza delle giornate effettivamente lavorate con quelle dichiarate, in quanto si persiste nel non effettuare i dovuti controlli), con la conseguenza di essere assoggettati ad una trattenuta fiscale elevata. Operazione che ha portato la gran parte di detti pensionati a non accettarne le

condizioni. Stesso concetto di obbligatorietà l'azienda avrebbe dovuto, per dovere di legalità, adottare nel dichiarare le effettive giornate lavorate nell'arco dell'anno, cosa che continua a non fare in quanto da tale obbligatorietà sarebbe scattata, da parte dell'Inps, la sospensione della disoccupazione agricola massima (probabilmente sostituita da altro ammortizzatore sociale) e quindi la conseguenza alle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato. Ciò mi porta alla motivazione del perché, nella mia provincia, presumibilmente tutta la categoria dei lavoratori agricoli è, da anni, volutamente lasciata nel totale isolamento, anche da parte del sindacato, non per interessi sociali, economici ed occupazionali, **ma per interessi privati e politici.**

Tengo a sottolineare che spesso rappresentanti sindacali provinciali mi hanno riferito che tale sistema di retribuzione è adottato per libera scelta dei lavoratori (plagio). Confermo che mai sono stato messo al corrente della possibilità di scelta fra accettare di lavorare in parziale nero, per percepire l'indennità di disoccupazione agricola massima, in quanto, oltre che considerarla una proposta, **illegale e tendenziosa**, mai avrei accettato di rinunciare alla tranquillità occupazionale che mi avrebbe garantito un contratto a tempo indeterminato in cambio, **del grande vantaggio**, di andare ogni anno, varie volte, a supplicare per essere riconfermato per la nuova stagione in corso. Persino l'Inps, ad oggi, non ha recuperato sia gli importi delle disoccupazioni agricole e degli assegni familiari precedentemente corrisposte e non spettanti, anzi ha continuato ad erogare sia la disoccupazione del 2008 riferita al periodo lavorativo dell'anno 2007 e quella del 2009 riferita al periodo lavorativo dell'anno 2008, quando, probabilmente, sarebbe stato più logico sospendere l'erogazione, soprattutto in riferimento a quanto già emerso dalle indagini. Altrettanto per quanto corrisposto e non spettante, ai lavoratori pensionati ed occupati la gran parte dell'anno, sempre per lo stesso periodo 2007 e 2008 che per i periodi precedenti. Inps che, in casi analoghi e per importi inferiori, in condizioni di sospetta irregolarità, ha sospeso l'erogazione delle disoccupazioni agricole e degli assegni familiari. Non si sta procedendo al recupero degli importi non spettanti e corrisposte dall'Inps, in quanto le conseguenze potrebbero aggravare le responsabilità dell'azienda e dei loro complici. Probabilmente, gran parte dei lavoratori avrebbe testimoniato sulla costrizione nell'accettare le condizioni di lavoro imposte dall'azienda, oltre all'obbligo di dover corrispondere, ai lavoratori, tutta una serie di spettanze contrattuali non percepite. Ulteriore consenso all'azienda nel continuare indisturbata ad appropriarsi illecitamente, di denaro pubblico e di spettanze contrattuali. La mancanza di controlli, sta privando spettanze, incremento di personale (turni) **ed un maggior gettito fiscale.** L'azienda sta continuando a dichiarare, annualmente, le giornate secondo propria discrezione mentre, sin dalla mia prima denuncia, era ben evidente che la maggior parte dei lavoratori superava, di gran lunga, le 180 giornate annue.

Per quanto riguarda la Procura di Siracusa, chiedo come mai fino al 04.02.09 l'azienda ed in riferimento agli atti della cancelleria della Procura, sempre in allegato, non era ancora indagata per truffa, mentre solo nel documento similare rilasciatomi il 18.03.09 viene menzionato l'art. 640 c.p.e quindi in netto contrasto con le affermazioni dell'ispettorato del lavoro, sulla non attribuzione dei meriti in

quanto le indagini iniziate addirittura nel 2006? Basti verificare il secondo documento della Procura dell' 11.11.08 per rendersi conto dell'incongruenza delle affermazioni dell'ispettore PADULA e non solo, in quanto non si fa alcun riferimento all'art. 640 c.p.. Probabilmente si è stati costretti a procedere col 640 c.p. a seguito della mia pubblica denuncia del 10.02.09. Tutte contraddizioni di cui ne sono oggetto con il fine di minimizzare quanto denunciato, mentre i destinatari delle mie precedenti denunce continuano a non agire di conseguenza, secondo legge e coscienza. Persone che, avendo i mezzi e l'autorità per effettuare i dovuti interventi, perdono il tempo a convocarmi per pormi delle domande che ritengo di una inutilità imbarazzante quale **“sa riferire se il denaro utilizzato per i pagamenti provenisse da particolari fondi?”**, verbale del 24.06.09 redatto presso gli uffici del NIL di Siracusa. Risposta che ritengo già di conoscenza da parte di chi ha dovuto procedere a verifiche bancarie, soprattutto per quanto riguarda la crescente consistenza degli importi corrisposti in nero ai propri lavoratori. **Verbale del quale ne denuncio la tendenziosità anche per quanto riguarda la specifica domanda sulla paga oraria che, oggi, confermo non rispecchiava e non ha mai rispecchiato quella prevista da CCNL, compresa quella di 6,37 euro riferita all'ultimo periodo di permanenza in azienda e che l'Ispettorato del Lavoro dovrebbe già esserne a conoscenza per le verifiche già effettuate. Probabilmente si è voluto verbalizzare un qualcosa che ne evitasse una loro verifica, pertanto tendenziosa in quanto è loro espressa responsabilità verificarne l'esattezza e non compito di un operaio. Pertanto contesto, sia all'ispettore PADULA che al luogotenente MAGRI' di avermi posto una domanda che avrebbero potuto verificare dalle tabelle a pagina 40 e 41 del cpl in vigore dal 01.01.04 al 31.12.07. Sarebbe stato più corretto informarmi che, a seguito di una loro verifica era stata riscontrata anche una disparità nell'applicazione della paga oraria con la quale ci/mi venivano pagate e sicuramente ancora pagate le ore effettive senza maggiorazioni. Ulteriore tendenziosità che, sommata alle precedenti, mi hanno indotto alla conseguenza di dover nuovamente intervenire più incisivamente, in quanto i pesci citati nella pubblica denuncia del 26.05.08 stanno mostrando la loro vera indole di feroci piragna.** Contrariamente, mai convocato per essere fornito delle mie ore effettivamente lavorate e degli importi quindicinali con i quali l'azienda, negli ultimi cinque anni, mi ha corrisposto le competenze tramite assegni circolari della Banca Intesa, per poter procedere al calcolo delle mie reali spettanze, in quanto mai esistito cartellino marcatempo. Probabilmente si è già provveduto ad aggiustare il tiro (rif. pubblica denuncia del 10.02.09). **Si sta continuando a non obbligare l'azienda ad avere dei comportamenti trasparenti lasciando che siano gli stessi lavoratori a doversi premunire nel segnare le ore effettivamente lavorate. Probabilmente, anche in questo frangente il lavoratore, se non supportato da testimonianze, non verrà preso in seria considerazione, nonostante tutte le prove supportate da documentazioni. Conseguenze che sto vivendo in prima persona. Presumo che l'ispettorato del lavoro si sta basando ciecamente delle notizie che l'azienda gli sta fornendo, senza verificarne l'attendibilità. Chiedo pertanto che tipo di controllo si sta effettuando? Non può**

essere oggetto di dubbio che, a detta dell'Ispettorato del lavoro e del NIL, nonostante le mie denunce siano state di aiuto alle attuali indagini, non si sia provveduto a richiedere un'ulteriore collaborazione per far emergere altre irregolarità che, di volta in volta, sono costretto ad evidenziare nelle mie denunce? Che motivazione dare a questo comportamento da parte dell'ispettorato del lavoro? Perché si sta autorizzando l'azienda a non garantire che i lavoratori abbiano un riscontro ufficiale (copia cartellino marcatempo) attestante le effettive ore lavorate, soprattutto in un'azienda dove, molto spesso, si sono effettuate ore giornaliere più che straordinarie? In che anno verranno concesse le elezioni delle RSU? Come mai si sta permettendo che l'azienda abbia il libero arbitrio nel gestire le ore e le giornate da inserire mensilmente in busta paga?

Tutte domande che mi riserverò di far riformulare in sede di giudizio in quanto danno adito ad una non voluta risoluzione dei comportamenti illegali da parte dell'azienda. Non di meno gravità i comportamenti anche della Procura di Roma in quanto, a seguito delle mie denunce dove si evidenziano le chiare connessioni, ivi collocate, avrebbe dovuto, probabilmente, procedere d'ufficio. Cosa che non mi risulta stia avvenendo.

Non accetterò mai che venga permessa l'aggressione nei miei confronti che mi sta anche, lentamente, privando della mia figura di protettore della mia famiglia in quanto, conseguente alla mancanza di giustizia ed alla mancanza di reddito, ne prevedo anche un possibile sfaldamento.

Giorno 11.06.09 mi sono recato presso il tribunale di Siracusa per avere un colloquio con il procuratore capo dott. Ugo ROSSI, ricevendone un rifiuto in quanto, a detta dei suoi stretti collaboratori, il procuratore capo non riceve il pubblico. Mi astengo nel fare commenti.

Denuncio anche di essere oggetto a una forte resistenza nell'applicazione di tutta una serie di diritti costituzionali, mentre, contrariamente, di essere stato oggetto a costrizioni verso pseudo doveri.

Ribadisco, ancora una volta, per quanto riguarda ciò che mi interessa particolarmente e di conseguenza a tutti i lavoratori del settore della mia provincia, avendone diritto, di essere stati scippati della grande opportunità, con le agevolazioni che ne avrebbe comportato, di trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato.

Nessun intervento da parte dell'ispettorato del lavoro di Siracusa, o chi di dovere, nel voler controllare che, ai lavoratori, venissero inserite in busta paga le effettive giornate ed ore lavorate annualmente, persistendo nel non permettere che gli stessi lavoratori usufruissero di tutta una serie di vantaggi sociali, economici e previdenziali, già ampiamente e dettagliatamente elencati nelle precedenti denunce. Inoltre, a seguito della numerosa presenza di lavoratrici donne ed al doppio ruolo che quest'ultime hanno nella società e nella famiglia, il comportamento dell'azienda, in relazione all'eccessivo numero di ore giornaliere effettuate da quest'ultime, in netto contrasto con quanto previsto dall'art. 31 della C.I. (il valore della maternità).

A seguito di queste mie denunce, nei miei confronti e nei confronti dei componenti della mia famiglia stanno susseguendosi degli avvenimenti che, pur avendone previsto le conseguenze, non mi sarei mai aspettato un tale vigliacco riscontro,

soprattutto per quanto riguarda le precarie condizioni psicofisiche conseguente alla malattia di mia moglie, lasciandomi chiara la visione del tipo di lobby che esiste nella mia città. Pertanto, sempre e soprattutto per le conseguenze che verranno procurate al sottoscritto ed ai miei familiari, riterrò colpevoli tutti coloro che stanno contribuendo a tale macchinazione.

Da tutta questa vicenda e dalla voluta lentezza nei provvedimenti ne denuncio, sia l'impedimento alla mia legittima difesa, che l'istigazione alla giustizia fai da tè con la conseguenza di essere spinti all'illegalità, in quanto non tutelati da coloro che ne dovrebbero garantire il rispetto, non tralasciando, inoltre, il messaggio alla sottomissione che tutta questa vicenda avrà su tutti i lavoratori dell'azienda. Denuncio inoltre una vera e propria aggressione alla libertà individuale, appellandomi a quanto previsto dall'art. 600 c.p. ed alla democrazia in generale, rimarcando sull'attuale periodo di sottile forma di dittatura che viviamo, la cui conseguenza nella mancanza di giustizia, può portare l'individuo ad essere condannato ad una morte lenta ed agonizzante. Personalmente sto subendo anche la privazione di volontà nella ricerca di una nuova occupazione, naturale conseguenza che scaturisce dalla mancanza di fiducia negli uomini che rappresentano il mondo politico, istituzionale e della pubblica amministrazione i quali, da questa personale esperienza, privano l'individuo della fiducia in un'equa giustizia. Si può essere incentivati a denunciare quando chi denuncia viene volutamente attaccato ed isolato?

Per quanto riguarda il messaggio, da parte dell'ispettore PADULA e del luogotenente MAGRI', di essere considerato complice dell'azienda, ad oggi posso affermare che, all'epoca detti messaggi avevano lo scopo d'intimorirmi sulle conseguenze che avrei subito sotto il profilo penale. Ulteriore tentativo di *plagio* con il fine di essere indirizzato dove vorrebbero i veri responsabili ed i loro complici. Per quanto riguarda il mio coinvolgimento come complice dell'azienda, in relazione al tabulato, di cui sopra, per l'anno 2005, facendo riferimento alle maggiorazioni contrattuali riferite alle effettive ore lavorate, alle differenze tra paga oraria spettante e quella corrisposta, ad eventuali premi di produzione riferite alle maggiori ore di produzione effettuate, alla trasformazione del contratto a tempo indeterminato ed all'eventuale ammortizzatore sociale riferito al periodo di fermo stagionale, abbia percepito più di quanto mi è stato corrisposto a fronte della disoccupazione agricola. Anche se tra i lavoratori vi sono stati dei casi in cui, pur non avendone diritto in quanto utilizzati tutto l'arco dell'anno, gli è stato corrisposto sia la disoccupazione agricola massima che gli assegni familiari non spettanti, le responsabilità sono da attribuire, presumibilmente, solo all'azienda ed a coloro che non stanno provvedendo ad apporre i sigilli affinché cessino le illegalità, soprattutto verso una regolarizzazione dei contratti e verso una gestione amministrativa trasparente, lasciandomi nella convinzione che tutto ciò è permesso per interessi che vanno ben oltre quelli aziendali.

Estremamente rilevante la figura dei lavoratori pensionati i quali, per maggiori illegali ricavi, venivano preferiti ad alcuni lavoratori che ne avevano più diritto. Capitava che dei lavoratori, anche in casi in cui avevano effettuato solamente un paio

di ore di lavoro, venivano mandati a casa ed in loro vece trattenuti i pensionati, ai quali si garantivano ulteriori ore giornaliere, discriminando parte di lavoratori.

Il tutto sotto l'occhio vigile del sindacato, a vantaggio d'interessi personali ed illegali ed a discapito della tutela dei lavoratori in quanto, relegati in una condizione di chiara sottomissione, sono stati costretti ad accettare turni massacranti giornalieri che sono stati possibili, dal mancato riconoscimento dei contratti a tempo indeterminato, dalla mancanza del cartellino marcatempo, dalla mancanza delle RSU, dalla mancanza dell'Osservatorio Provinciale ecc.. ecc., dando libero arbitrio all'azienda di operare in piena libertà. Ciò nonostante, l'evidente responsabilità dell'azienda, mi sono sempre scontrato con coloro che si sono arrampicati negli specchi per fornire, a quest'ultima, tutta una serie di **alibi inesistenti.**

Solo il sottoscritto sta lottando per dei reali fini socio-economici ed a favore di tutta la categoria dei lavoratori agricoli i quali sono i soli ad essere spinti, verso una condizione di obbligata vulnerabilità, da coloro che per fini strettamente privati, non tralasciano di ricorrere alle truffe, obbligando sia i contribuenti che, nello specifico caso, i lavoratori dell'azienda ad essere, inconsciamente, obbligati soci benefattori di pseudo imprenditori senza scrupoli.

Sottolineo che, attualmente, il sottoscritto, pur essendo in una chiara condizione di voluta inferiorità, è costretto a sollecitare, anche, quei settori istituzionali che, preposti alla tutela dei deboli e della dignità individuale, sono schierati a favore dei poteri forti sorvolando su ciò che da due anni denuncio con regolare frequenza ed avvalorando ancora una volta che i complici dell'azienda sono coloro che non hanno ancora adottato le azioni necessarie al caso.

Da tutto quanto sopra esposto, nascono le motivazioni delle mie denunce, con particolare riferimento a coloro che erano presenti sia nella stipula del precedente c.p.l. che nell'attuale CCNL. Nessun intervento nel rispetto di quanto, da loro concordato, favorendo solo illegali interessi privati. Stesse responsabilità da attribuire a coloro che per doveri istituzionali e deontologici avrebbero già dovuto intervenire da tempo e di conseguenza. **Ritengo, pertanto, la problematica giudiziaria di questa vicenda non da circoscrivere in una semplice vertenza di lavoro fra il sottoscritto e l'azienda GIARDINA ma fra il sottoscritto e coloro che, complici dell'azienda, con il proprio comportamento, oltre che ritardarne espressamente i provvedimenti, mi stanno provocando degli ulteriori danni psico-fisici, economici e di credibilità. Presumo che mi si voglia spingere a compiere qualche gesto od azione violenta dettata dalla disperazione.**

Probabilmente, quanto denuncio non è da circoscrivere alla sola azienda in causa, ma trattasi di una problematica estesa ad altre aziende del settore e che si stia cercando di evitarne le conseguenze che potrebbero verificarsi.

Concludo nell'allegarvi uno dei tanti articoli di giornale nel quale viene resa pubblica una truffa ai danni dell'Inps, da parte di una delle tante aziende agricole e sui relativi provvedimenti intrapresi, mentre assenza di provvedimenti verso l'azienda in causa permettendole di perseverare nel **sottrarre illegalmente alle casse dello Stato, della Comunità Europea ed alle tasche dei propri lavoratori, provocando, oltre che**

involuzione sociale ed occupazionale, anche danni economici rilevanti a vantaggio d'interessi strettamente personali confermando, ancora per l'ennesima volta, che i veri vigliacchi sono coloro che, dall'alto della loro arroganza scoraggiano chiunque tenti di denunciare le cosiddette lobby di potere.

Resterò pertanto in attesa che si proceda di conseguenza e nel rispetto delle leggi. Se anche questa denuncia-querela non avrà il normale seguito, restando nel totale silenzio come le precedenti, non mi resterà che adottare soluzioni alternative, non disdegnando di rendere questa vicenda di dominio pubblico.

Distinti saluti
Giuseppe GANCI

P.S. Gli allegati sotto elencati verranno trasmessi solo al Presidente del Parlamento Europeo. Il CSM è nelle condizioni di reperirne copia completa, con l'aggiunta degli altri allegati già in possesso delle Procure di Roma e di Siracusa. Ciò per una comprensibile riduzione dei costi.

Allegati:

- “pubblica denuncia” del 28.01.08 composta da 6 pagine;
- “richiesta di intervento” presentata all'ispettorato del lavoro di Siracusa il 04.03.08;
- “pubblica denuncia” del 26.05.08 composta da 3 pagine;
- documento rilasciato, su mia richiesta, dalla cancelleria della Procura di Siracusa del 28.05.08;
- documento rilasciato, su mia richiesta, dalla cancelleria della Procura della Repubblica di Siracusa del 11.11.08;
- “pubblica denuncia (parte terza)” del 10.02.09 composta da 6 pagine;
- “ulteriori risvolti inerenti le mie tre pubbliche denunce nei confronti dell'azienda agricola dei f.lli GIARDINA e dei gruppi di potere che operano illecitamente” del 15.03.09 composta da 2 pagine;
- documento rilasciato, su mia richiesta, dalla cancelleria della Procura della Repubblica di Siracusa del 18.03.09;
- copia del verbale del 24.06.2009, redatto presso gli uffici del NIL di Siracusa (unica richiesta di verbalizzazione scritta, a mio modesto parere, di totale inconsistenza);
- fotocopia del giornale “La Sicilia” del 29.07.2009.

